

Tomás y Valiente freddato con tre colpi alla testa nel suo studio all'Università della capitale



Francisco Tomás Valiente l'ex presidente della Corte Costituzionale ucciso nella facoltà di Diritto a Madrid. A destra Alberto Ruiz Gallardon lascia l'Università dopo l'attentato

Ap

# Madrid, agguato al cuore del Psoe

## L'Eta uccide l'ex capo dell'Alta corte amico di Felipe

### Il Bangladesh vota in un clima di violenza

Quindici morti e centinaia di feriti negli scontri fra opposte fazioni durante la campagna elettorale. Sullo sfondo una crisi politica economica e sociale che si protrae da quasi due anni. Così in Bangladesh si vota oggi per rinnovare il Parlamento. Sono elezioni del tutto particolari. Dei maggiori partiti uno solo è in lizza, il governativo Bangladesh National Party (Bnp) del primo ministro Khaleda Zia. Gli altri, la Awami League (sinistra), la Jaty Party (destra) e la Jamaat Islami (integralisti musulmani), non hanno presentato candidati per alcuno dei trecento seggi o hanno invitato gli elettori a disertare le urne. Non essendoci dubbi sui risultati del voto, l'incertezza riguarda solo la percentuale dei circa settanta milioni di elettori bengalesi che si recherà a votare. Si ritiene che molti preferiranno restare a casa per timore che il «coprifluo popolare» dichiarato dalla leader dell'opposizione Sheikh Hasina Wajed sfoci in nuove violenze di piazza. Alcuni osservatori sospettano che i militari stiano preparando un colpo di Stato, fatto già accaduto più volte nel paese

L'Eta all'attacco dei socialisti a quindici giorni dal voto in Spagna. Ieri mattina un terrorista basco ha ucciso all'Università di Madrid Francisco Tomás Y Valiente ex presidente della Corte Costituzionale e amico personale di Felipe Gonzalez. L'assassino sarebbe il venticinquenne Jon Bienzobas Arache, della cellula madrilenia dell'Eta. Il paese iberico di nuovo sotto choc

NOSTRO SERVIZIO

MADRID Il terrorismo basco torna a uccidere in Spagna a Madrid dopo che una settimana fa è stato ucciso a San Sebastian un avvocato basco Fernando Mugica fratello dell'ex ministro della Giustizia. E torna ad aprire il fuoco contro esponenti socialisti o vicini al Psoe a poco più di quindici giorni da un turno elettorale che si presenta quanto mai importante per il destino e l'assetto del paese iberico. Ed anche stavolta si tratta di un prestigioso giurista forse addirittura il più illustre della Spagna. L'ex presidente della Corte Costituzionale Francisco Tomás Y Valiente. Erano passate da poco le 11 del mattino. Un giovane di media statura e con capigliatura folta e riccia è entrato nello studio del giurista alla facoltà di legge dell'università autonoma di Madrid. Gli ha spiana-

to contro una pistola e gli ha scaricato tre colpi alla testa prima di fuggire. Sul pavimento la polizia ha ritrovato tre cartucce di un tipo di pallottole calibro 9 a forma di bottiglia del tipo di parabolium impiegate abitualmente dagli uomini dell'Eta. L'organizzazione clandestina che rivendica l'indipendenza dei paesi baschi del nord della Spagna e che ha adottato il terrorismo come metodo di lotta. Non sembrano esserci davvero dubbi sulla paternità dell'agguato la polizia spagnola ritiene anche di conoscere il nome dell'assassino che ha agito a volto scoperto ed è stato visto fuggire da diversi testimoni che l'hanno identificato in Jon Bienzobas Arache di 25 anni membro della cellula madrilenia dell'Eta. Il giovane è uno dei sei terroristi baschi le cui fotografie erano

state diffuse in gennaio dal ministero della Giustizia. Bienzobas nella fuga ha minacciato con la pistola diversi studenti e professori da qui l'identificazione e si è infilato in un ascensore noto solamente a chi ha più familiarità con l'edificio della facoltà. Una decina di minuti dopo l'attentato è saltata in aria senza provocare danni alle persone un'auto parcheggiata in una strada di periferia della borgata di Fuencarral poco lontano dalla strada principale che porta all'ateneo autonomo secondo gli inquirenti probabilmente si tratta della vettura con cui è fuggito l'assassino. Il rumore degli spari intanto aveva fatto correre nell'ufficio del giurista studenti e professori che l'hanno trasportato a braccia nel garage dell'edificio pensando di correre all'ospedale ma si sono accorti che non c'era più nulla da fare un proiettile gli era penetrato dalla guancia è uscito dall'orecchio sul lato opposto. L'insigne docente di storia del diritto era morto sul colpo. Francisco Tomás Y Valiente nato 63 anni fa a Valencia imbecillabile nemico dell'Eta era membro permanente del Consiglio di Stato ed era considerato tra i «fondatori» della Corte Costituzionale spagnola. Entrò a farvi parte come giudice

fin dalla sua creazione nel 1980 e ne fu il presidente dal 1986 al 1992. Politicamente era vicino al Partito socialista e al suo leader Felipe Gonzalez. Il primo ministro spagnolo ha espresso «rabbia dolore e tristezza» per l'assassinio del costituzionalista suo amico personale come lo era del resto l'avvocato e dirigente socialista basco Fernando Mugica ucciso a San Sebastian. Gonzalez ha sospeso la sua presenza a tutte le attività previste per oggi e domani nell'ambito della campagna elettorale. Il ministro degli Esteri Carlos Westendorp che si trova in queste ore in Bosnia ha espresso la sua commozione definendo l'ex presidente della Corte Costituzionale «un grande spagnolo e una grande persona». Anche il leader del Partito popolare Jose Maria Aznar ha pronunciato quasi le stesse parole tutto questo deve finire aggiungendo che i terroristi «non riusciranno a raggiungere il loro obiettivo non riusciranno neanche con la provocazione a rinvianare i sentimenti di amore e vicinanza dell'insieme degli spagnoli ma invece fanno che torturarlo soggiogarlo e impoverirlo». Il sindacato di sinistra «Comisiones Obreras ha proposto per oggi una manifestazione unitaria di tutte le forze democratiche

### Nord Corea, 007 uccide tre guardie e chiede asilo all'ambasciata russa



PYONGYANG Una sparatoria ha insanguinato ieri la capitale nordcoreana Pyongyang infrangendo per la prima volta nella storia la forzata tranquillità del traballante «regno» comunista di Kim Jong Il figlio del «grande leader» Kim Il Sung deceduto nel 1994. L'agente dei servizi di sicurezza uno dei pilastri del regime comunista che guida dal 1948 i 22 milioni di nordcoreani è penetrato armato nel recinto dell'ambasciata russa uccidendo tre guardie nordcoreane e ferendone un'altra prima di rifugiarsi all'interno dove starebbe chiedendo asilo politico alla Russia dietro la minaccia di suicidarsi. È un incidente senza precedenti nella ferrea società nordcoreana che ne mostra le contraddizioni ad appena due giorni dal 54° anniversario di Kim Jong Il non ancora insediato come capo dello stato del partito e dell'esercito. In crescenti difficoltà economiche da circa cinque anni la Corea del Nord ha subito lo scorso anno disastrose inondazioni che hanno distrutto i raccolti di riso e portato alla fame la popolazione. Inviso a buona parte dell'esercito Kim incontra grossi ostacoli nella conquista del potere. Un colpo forse mortale al suo prestigio è venuto ieri con la fuga in Occidente della sua ex moglie Sung Hae-rim che si sarebbe rifugiata in Olanda con la sorella la nipote e una domestica. Non ci sono ancora conferme ufficiali del governo olandese sulla fuga di Sung una ex attrice nata in Corea del sud. Ma la notizia diffusa dai servizi segreti sudcoreani è probabilmente vera e servirà quando la donna comincerà a parlare appena giunta a Seul dove avrebbe già chiesto asilo politico a screditare ulteriormente la leadership di Kim. Ancora più grave comunque è l'incidente odierno perché dimostra che l'insoddisfazione e la rivolta sono giunte fin dentro i servizi di sicurezza a tutt'oggi i più fidati alleati del regime in grado di assicurare un controllo capillare della popolazione. L'uomo di 25 anni è sempre all'interno dell'ambasciata russa e sono in corso frenetiche trattative tra la diplomazia russa e le autorità nordcoreane.

### Margaret Thatcher nel mirino dell'Ira



LONDRA Margaret Thatcher sarebbe nel mirino dell'Ira, due proiettili esplosivi di un tipo spesso usato dai guerriglieri cattolici nordirlandesi sarebbero stati trovati a 50 metri dalla casa dell'ex prima ministra da un ignaro spazzino. La notizia è stata data dal Daily Mirror. Un poliziotto ha detto al giornale che le due cartucce potrebbero essere state perdute da un componente di un commando dell'Ira che mira ad assassinare la «lady di ferro». L'agente ha aggiunto che probabilmente il gruppo armato stava perlustrando la zona per vedere se era possibile sparare alla Thatcher nel breve tragitto tra la macchina e la casa. Esperti balistici hanno spiegato le pallottole «sono ideali per uccidere da vicino e sono facili da nascondere».

### Tre esplosioni a Manila Colpita sede della Shell



MANILA Un commando armato ha attaccato ieri il quartiere degli affari di Manila aprendo il fuoco tra la gente anche con lancia granate. Tre esplosioni hanno provocato il ferimento di almeno due persone stando alle fonti governative ma vi sono testimonianze e rappresentati della polizia che riferiscono di «numerosi feriti». Gli aggressori che hanno sparato da bordo di un pullmino al momento non sono stati identificati. L'attacco è avvenuto poco dopo mezzogiorno (ora locale la mattina presto in Italia). Bersaglio dell'azione sono stati gli edifici del quartiere di Makati che ospitano la filiale filippina della compagnia petrolifera Shell. La Citybank e la Sgv and co. Tre stabili sono stati danneggiati.

Monta la tensione dopo l'attentato. Bloccato il ritiro dell'esercito inglese

## Londra invia a Belfast 500 soldati

Primo concreto segnale da Londra dopo l'attentato dell'Ira di venerdì. Il governo britannico ha deciso l'invio di 500 soldati nell'Irlanda del Nord andando a rimpinguiare gli effettivi sul posto che da un anno e mezzo stava progressivamente riducendo in omaggio agli accordi di pace. Secondo il Times telecamere a circuito chiuso avrebbero ripreso due uomini scesi dall'autocarro sul quale era collocata la potente bomba

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Sembrava uno di quei processi storici che d'incanto mutano il corso di anni di sangue e vendette terroristiche. E invece no. Venerdì scorso a Londra l'Ira è ritornata ad usare la violenza. Si è bloccata la fase di distensione tra il Sinn Féin e la Gran Bretagna. Cosicché Londra ha deciso un primo provvedimento chiamato molo di ordine pubblico. Cinquecento soldati britannici arriveranno nell'Ulster tra oggi e do-

mani e saranno dislocati nelle zone di confine con l'Irlanda. Lo ha rivelato ieri l'agenzia di stampa Press Association citando fonti della sicurezza. Poco meno di un anno fa era stato festeggiato la prima misura distensiva. 400 soldati che se ne andavano e che il governo britannico decideva di non rimpiazzare per la prima volta in 26 anni di presenza nell'Ulster. Un evento seguito da altri che preludevano alla progressiva scomparsa di

forze di polizia inviate da Londra a Belfast e dintorni in nome di una pace a cui molti davano e danno grandi possibilità. Nei 18 mesi di cessate-il-fuoco il contingente britannico era stato ridotto di 1.600 unità e dalle strade erano state tolte le pattuglie armate. Ma l'attentato dell'Ira di venerdì ha spostato di nuovo indietro le lancette dell'orologio. A Londra le misure di sicurezza sono state rafforzate i soldati hanno rimosso elmetti e giubbetti antiproiettili e sono stati ripristinati i posti di blocco. Dislocati nelle sei contee ci sono comunque 16.500 soldati che diventeranno 17 mila con i rinforzi in arrivo dall'Inghilterra. L'attentato sarebbe stato «visto» da sofisticate strumentazioni tecnologiche. Secondo il Times una telecamera a circuito chiuso ha filmato gli attentatori dei Docklands. Per il quotidiano la polizia sarebbe in possesso di un filmato in cui si vedono due uo-

mini scendere dall'autocarro sul quale era nascosta la potente bomba che ha sventrato cinque palazzi ucciso due persone e ne ha ferite una cinquantina. Pur non confermando ufficialmente la notizia la polizia ha fatto sapere oggi di aver trovato sul luogo dell'attentato «importanti indizi». Le immagini scrive ancora il Times non sono particolarmente nitide ma sufficienti per dare un'idea della struttura fisica dell'Ira e di come erano vestiti i due presunti attentatori che avrebbero lasciato l'autocarro un par di minuti prima dell'esplosione. Gli esperti della scientifica continuano intanto a setacciare tutta la zona intorno all'area mentre i sommozzatori si immergono nel Tamigi alla ricerca di pezzi dell'autocarro che potrebbero essere finiti in acqua. I medici legali hanno intanto stabilito che i due uomini uccisi dal



John Major

la bomba - Inam Ul Haq Bashir e John Jeffenes che lavoravano presso un giornale - sono morti sul colpo. Sono stati identificati solo grazie alle impronte digitali. Sul fronte dei contatti fra Londra e Dublino per concertare una linea comune di rilancio del processo di pace c'è da segnalare il rinvio di 24 ore della riunione prevista per ieri di funzionari dei due governi. Resta comunque in piedi l'ipotesi di un incontro dei due premier nei prossimi giorni.

## Crisi politica in Turchia

### Accordo per il governo Islamici e destra si alleano contro Ciller

ANKARA È vicino in Turchia un accordo per dare vita ad un governo di coalizione fra integralisti religiosi e partito della Madrepatna Mesut Yilmaz leader di quest'ultima formazione (destra) e Necmettin Erbakan capo del Refah (Partito della prosperità di tendenza islamica) hanno raggiunto un'intesa di massima al termine di tre ore di colloquio testa a testa.

Parte dell'accordo riguarderebbe l'alternanza dei due alla guida dell'esecutivo. Entrerebbe in funzione insomma quel meccanismo che in precedenti negoziati Yilmaz non era riuscito a far accettare a Tansu Ciller presidente del Consiglio uscente. Quest'ultima si era detta favorevole ad una coalizione fra il suo partito (Retta via) e la Madrepatna ma del tutto contraria a lasciare dopo qualche tempo la presidenza del Consiglio nelle ma-

mani di Yilmaz. Secondo fonti vicine ai due leader il primo incarico di guidare il governo verrebbe affidato a Yilmaz e dopo circa un anno questi lascerà il posto a Erbakan. Ma ci sono ancora alcune questioni su cui l'intesa manca e i due capi tennero oggi di trovarla in un nuovo incontro. Ha aggiunto la stessa fonte. Se l'intesa andrà in porto (spetterà comunque al capo di Stato Suleyman Demirel la parola finale) il partito della Madrepatna otterrebbe anche i ministri degli Esteri e della Difesa mentre al Refah sarebbero assegnati i dicasteri dell'Istruzione dell'Industria e degli Interni. I turchi sono andati alle urne lo scorso dicembre per rinnovare il Parlamento. Il Refah ha fatto registrare un'impetuosa avanzata ma nessuna lista ha ottenuto la maggioranza assoluta dei seggi.